

33 Donne

Pittura a olio di Catarina Chietti

33 Donne

Pittura a olio di Catarina Chietti

Testi:

Franz Mechsner e Catarina Chietti

Foto del dipinto "33 donne":

Catarina Chietti e Christine Boock

Foto dell'affresco "La Scuola di Atene" (Raffaello):

PD-Art (di uso libero, da Wikimedia Commons)

Film sul dipinto "33 donne":

Christine Boock; <https://vimeo.com/818745031>

Sito web dell'artista (anche con altre opere):

<https://catarina-chietti.de/>

Discorso di Franz Mechsner

(Marzo 2025, in occasione della mostra "33 donne" a Fürth)

Cara Catarina,
Cari visitatori,

Mi riempie di orgoglio e di gioia vivere l'inaugurazione della mostra del suo dipinto "33 donne" e dire qualche parola al riguardo. Quest'opera ha già fatto un viaggio impressionante attraverso i musei - non solo come opera d'arte estetica, ma anche come spunto per dibattiti e percorsi di apprendimento.

Catarina sentiva l'esigenza di dipingere già da bambina, come un "bisogno primordiale", come dice lei stessa. Anche per la giovane Catarina, l'arte rappresentava appagamento, immersione e sintonizzazione con qualcosa di più grande, esistenziale.

I suoi studi l'hanno portata inizialmente all'architettura presso l'Accademia di Belle Arti, proseguendo gli studi di pittura sotto la guida del Prof. Sandig. Ha conseguito il dottorato nel 2001, ha insegnato storia dell'architettura e dell'urbanistica alla TU di Berlino dal 2003. Nel 2010 ha conseguito l'abilitazione alla libera docenza. Le sue pubblicazioni più recenti riguardano l'architettura curativa, ovvero la questione di come un progetto ben congegnato promuova il benessere delle persone. Un percorso impressionante in un ambito ancora prevalentemente maschile.

La pittura è la sua fonte di forza intuitiva ed emotiva.

Per molto tempo si è dedicata a ritratti di grande formato, commoventi nella loro espressione sensibile e nella loro sincerità umana. Invano cercherete eccentricità o espedienti.

Da qualche anno ha iniziato a dedicarsi anche alla pittura di paesaggio. Immergendo le fantasie naturalistiche nella luce bengalese dell'aurora boreale, ha trovato una nuova forma espressiva di grande impatto atmosferico.

Più di recente, Catarina ha rivolto la sua attenzione a temi socio-politici con un'ulteriore svolta. Il suo dipinto di grande formato "33 donne" rende omaggio a pensatrici, scienziate e attiviste di spicco, con un raffinato omaggio all'affresco rinascimentale di Raffaello "La scuola di Atene". L'opera di Catarina è stata esposta per un anno al Frauenmuseum di Bonn ed è ora in mostra in altri musei.

L'affresco di Raffaello "La scuola di Atene", realizzato tra il 1509 e il 1511, adorna il Palazzo Vaticano a Roma. Quest'opera monumentale riunisce pensatori dell'antichità e scienziati naturali in un intenso scambio di idee. Al centro spiccano Platone e Aristotele: Platone indica il cielo, alludendo così alle idee eterne e alla fonte della conoscenza e della saggezza; Aristotele, invece, punta verso il mondo terreno, poiché secondo lui la conoscenza nasce dall'esperienza sensoriale. Le altre figure possono essere identificate solo ipoteticamente, ma l'affresco stesso si presenta come un inno alla libertà intellettuale, al discorso indagatore e allo scambio aperto, come un appello contro la cieca obbedienza e a favore dei valori della diversità e del rispetto reciproco.

Nell'affresco di Raffaello sono raffigurati solo uomini. Purtroppo, non esiste un quadro analogo che renda omaggio a donne importanti, i cui straordinari successi e sacrifici hanno avuto un impatto duraturo sul mondo. Catarina Chietti ha dipinto il suo quadro in risposta a questo vuoto. Il suo potente dipinto mostra donne le cui idee visionarie e il cui lavoro impegnato non solo hanno ispirato il movimento femminile, ma hanno anche dato un impulso decisivo al progresso scientifico e sociale. L'opera di Catarina è un omaggio al coraggio incrollabile e alle straordinarie conquiste delle donne nel corso dei secoli.

Sotto l'arco centrale, Raffaello ha collocato i due filosofi stellari Platone e Aristotele come convincenti figure principali, attorno alle quali sono raggruppati tutti gli altri. Ma chi dovrebbe essere al centro del dipinto di Catarina? Non è stato possibile individuare nessuna donna che svettasse su tutte le altre come simbolo particolarmente luminoso del significato femminile. Alla fine, la scelta è caduta su una figura iconica e allegorica: la figura femminile idealizzata e imponente del dipinto La libertà che guida il popolo di Eugène Delacroix. In quanto allegoria di libertà, uguaglianza e fraternità, essa simboleggia i grandi ideali della Rivoluzione francese in questa rappresentazione allegorica della battaglia sulle barricate.

La figura carismatica ed emblematica che conferisce alla scena di Delacroix una dimensione quasi mitica si inserisce perfettamente al centro del dipinto di Catarina. È certamente discutibile se il movimento femminile sia iniziato con la Rivoluzione francese, come alcuni sostengono. Tuttavia, la lotta per i diritti delle donne e per il loro riconoscimento come individui liberi e a pieno titolo acquistò un notevole slancio durante questo periodo.

Le donne di tutti i ceti sociali hanno avuto un ruolo attivo nel plasmare la Rivoluzione francese. Guidarono rivolte per il pane, fondarono società politiche e parteciparono ad assemblee. Hanno anche tenuto discorsi e scritto petizioni.

Un importante punto di svolta nella Rivoluzione fu la marcia delle donne su Versailles nell'ottobre del 1789. L'Assemblea nazionale indipendente aveva proclamato i diritti umani e civili, decretando una drastica riduzione del potere del re e l'abolizione del sistema feudale. Ma Luigi XVI si rifiutò di firmare. Più di 7.000 donne marciarono armate verso il palazzo reale di Versailles, costringendo il re a recarsi a Parigi con l'Assemblea Nazionale e ad accettare il pacchetto di risoluzioni che cambiavano lo stato con la sua firma.

"Libertà, uguaglianza, fraternità!". Tuttavia, lo slogan e la grande promessa della Rivoluzione francese rimasero in gran parte disattesi per le donne. La Costituzione del 1791, basata sui diritti umani e civili, si applicava solo agli uomini. La maggior parte dei rivoluzionari maschi concordava con il pensatore illuminista Jean-Jacques Rousseau, secondo cui il sesso femminile semplicemente non possedeva l'intelletto necessario e che era contrario alla natura che una donna si arrogasse i diritti, la libertà e la posizione di un uomo.

L'Assemblea Nazionale e successivamente la Convenzione limitarono sempre più le attività politiche delle donne, fino a vietarle sotto la minaccia di severe sanzioni. La scrittrice Olympe de Gouges alla fine pagò con la vita il suo audace progetto di una costituzione per le donne e il suo continuo impegno per i loro diritti. Dopo che un tribunale rivoluzionario la condannò a morte con il pretesto della fedeltà al re, fu giustiziata con la ghigliottina il 3 novembre 1793.

Tuttavia, l'ideale di libertà, uguaglianza, fratellanza e sorellanza per tutti gli uomini non poteva più essere sradicato. Lo spirito del tempo era irreversibilmente caratterizzato da idee ribelli, non solo in Francia ma a livello internazionale: Nessun essere umano doveva essere assoggettato ad un altro. Ognuno deve avere l'opportunità di sviluppare al massimo il proprio talento e la propria personalità.

L'Illuminismo, con i suoi appelli alla liberazione dell'uomo da quella che il filosofo Immanuel Kant chiamava "immaturità autoinflitta", all'indipendenza di pensiero, all'autodeterminazione dell'individuo e ai diritti umani universali, si è incontrato qui con le riflessioni sul diritto naturale, che filosofi come John Locke hanno usato per giustificare il diritto alla vita, alla proprietà, alla libertà e alla dignità di tutte le persone e - sì! - alla parità di genere.

Il fatto che i pensatori maschi e i loro seguaci troppo spesso concentrassero i loro pensieri e le loro azioni di liberazione umana esclusivamente sul proprio genere non ha impedito alle donne di riflettere, chiedere e agire per ottenere opportunità di sviluppo personale libero e una piena partecipazione politica per sé stesse. La scandalosa contraddizione di dichiarare i diritti umani universali per tutti, ma non intenderli davvero per tutti, era fin troppo evidente. Poiché erano soprattutto le donne della classe media con un certo livello di istruzione a sostenere e ad agire in questo modo, non sorprende che le sfide sociali dell'epoca passassero in secondo piano. Il principale problema immediato per la maggioranza, e quindi anche per la maggioranza delle donne dell'epoca, era la povertà assoluta.

Come i filosofi e i ricercatori dell'affresco di Raffaello, le donne del dipinto di Catarina sono disposte in gruppi. Sono donne provenienti da quattro aree: Movimento di emancipazione, Libertà/Democrazia, Scienza e Arte.

Le donne ritratte da Catarina affasciano e ispirano, ognuna a modo suo. Non ne conoscevo molte, quindi l'apprendimento non finisce mai. Tuttavia, se dovessi nominare la mia figura storica preferita, sarebbe Mary Wollstonecraft. Mi permetto di sceglierla come esempio per presentarla in modo più dettagliato. Nata in Gran Bretagna nel 1759, può essere considerata una femminista precoce. Tuttavia, non dobbiamo perdere di vista il fatto che si preoccupava del benessere di tutte le

persone. La sua attenzione per le donne derivava dal semplice fatto che esse fossero particolarmente svantaggiate. La filosofa e giurista di Innsbruck Maria-Luisa Frick la definisce affettuosamente una "filosofa della liberazione", uno "spirito libero per eccellenza" che ha lavorato teoricamente e praticamente, con energia e coraggio, come pensatrice, scrittrice ed educatrice.

Il modo in cui Mary Wollstonecraft lo fece è impressionante, originale e ancora oggi intellettualmente e umanamente stimolante. Ha riflettuto in modo più profondo, differenziato e completo rispetto a molti teorici dell'epoca e di quelle successive su cosa significhi una vita fiorente e soddisfacente, su come le persone possano sviluppare il loro pieno potenziale e su come le strutture sociali possano ostacolarle o sostenerle in questo processo.

Come spiega Maria-Luisa Frick, Mary Wollstonecraft sviluppa convinzioni di base sulla vita buona e su ciò di cui le persone hanno bisogno per raggiungerla. Le confronta in modo multidimensionale con le realtà sociali prevalentemente deprecabili. Da ciò, tuttavia, non ricava solo accuse e richieste, ma esamina anche le profonde strutture emotive che sostengono e stabilizzano queste condizioni. Una conclusione importante: entrambi i sessi devono cambiare radicalmente il loro atteggiamento verso l'altro se vogliono vivere insieme in modo benefico e felice.

Le sue convinzioni: Le persone nascono libere. Le persone sono libere di sviluppare e utilizzare la propria libertà, purché non intralci la libertà degli altri. Possono agire non solo come individui, ma anche collettivamente. Mary Wollstonecraft è una repubblicana, una sostenitrice della democrazia. L'obiettivo della vita è lo sviluppo delle proprie capacità, il miglioramento spirituale e morale di sé stessi. Tutte le persone meritano lo stesso status, la stessa dignità umana.

La realtà: le donne devono obbedire agli uomini in quasi tutti gli ambiti della vita. Le donne non possono decidere da sole a livello politico e non sono riconosciute come cittadine. Le donne sono dotate e capaci di ragionare quanto gli uomini, ma viene loro negata l'istruzione. Le donne non sono rispettate come persone uguali, ma vengono viste e trattate più come animali, oggetti o bambole, come giocattoli o esseri inferiori – in ogni caso, non come esseri umani a pieno titolo.

Mary Wollstonecraft vede le cause di questo triste conflitto tra ideale e realtà negli atteggiamenti emotivi profondamente radicati tra i sessi. Gli uomini si sentono dominatori delle donne e non le trattano con rispetto e uguaglianza, ma secondo i loro interessi. Pretendono obbedienza, se necessario con la forza. Le donne sentono e si comportano in modo complementare, secondo la massima "Se vuoi essere trattata bene dagli uomini, compiacili o dai l'impressione di farlo". Attirano gli uomini con il loro fascino femminile, comportandosi in modo civettuolo, bisognoso e sottomesso.

Invece di limitarsi a condannare i rapporti di potere o a chiederne l'inversione, Mary Wollstonecraft sostiene che gli atteggiamenti e i comportamenti descritti possono essere utili in superficie, perché uomini e donne ottengono ciò che vogliono nel breve periodo. Ma, a un esame più attento, queste abitudini profondamente radicate si rivelano diametralmente opposte ai veri interessi illuminati di entrambi i sessi.

Quali sono questi interessi illuminati? Vogliamo essere davvero rispettati come persone. Vogliamo trattare l'altro con rispetto reciproco, da pari a pari, con franchezza, sostegno e calore. Non comportamenti di ruolo imposti, ma solo discorsi e azioni oneste, solo incontri autentici tra pari possono portarci alla realizzazione umana; altrimenti, finiamo nella solitudine interiore e nell'insoddisfazione. Gli interessi illuminati di uomini e donne sono quindi, in ultima analisi, gli stessi: sono gli interessi umani fondamentali e significativi.

Per poter sviluppare le loro capacità di persone libere in questo modo, per raggiungere una convivenza umana ed egualitaria, sia le donne che gli uomini dovrebbero cambiare il loro atteggiamento verso l'altro e i loro rapporti reciproci. La mentalità servile è dannosa per le donne, che, cercando di adattarsi opportunisticamente, finiscono per negare se stesse e diventare infelici. La mentalità dominante e compiacente è dannosa per l'uomo, che finisce per essere rispettato solo in quanto tale e non come individuo, diventando così infelice.

Così come i modelli negativi sono interdipendenti e si rafforzano a vicenda, lo stesso accade per quelli positivi: coloro che dimostrano rispetto umano, onestà, franchezza e personalità favoriscono questi valori anche nelle loro controparti.

Oltre ai richiami individuali, Mary Wollstonecraft vede le maggiori opportunità di miglioramento in un'educazione intellettuale e morale universale, capace di promuovere la personalità e l'indipendenza. L'educazione è la chiave della libertà. È l'educazione comune che iscrive uomini e donne in modelli di ruolo così poco esaminati e, in ultima analisi, perniciosi.

Fin dall'infanzia, ha lottato per avere accesso all'istruzione e per svilupparsi pienamente. Figlia di un contadino alcolizzato e spesso violento e di una madre sottomessa, crebbe in un ambiente povero di stimoli intellettuali. Il suo spirito ribelle e la sua sete di conoscenza si manifestarono presto. Autodidatta e in costante dialogo con i suoi mentori, studiò filosofia, letteratura e la Bibbia. Insieme alle sue sorelle, fondò una scuola per ragazze. Collaborando con la rivista "Analytical Review", recensì libri di svariati ambiti del sapere. Scrisse numerose opere, tra cui una storia della Rivoluzione francese e una "Difesa dei diritti della donna". Intrecciò profonde amicizie e aiutò gli altri con grande dedizione.

Per quanto importanti, le leggi liberali e le libertà politiche non bastano a garantire una convivenza prospera ed egualitaria. Lo sviluppo umano significa, prima di tutto, crescita individuale, realizzazione personale, calore umano, compassione, rispetto e un'uguaglianza autenticamente sentita. Mary Wollstonecraft morì di febbre puerperale a soli 38 anni. Sua figlia, Mary Shelley – nota anche come Mary Wollstonecraft Shelley – sarebbe diventata ancora più celebre, soprattutto come autrice di Frankenstein, o il moderno Prometeo.

Come molte delle donne ritratte nel dipinto di Catarina, non conoscevo Mary Wollstonecraft e l'ho scoperta solo grazie a questo contesto. Sorpreso – o forse no... – dal fatto che i manuali di storia della filosofia menzionino appena questa brillante filosofa dell'Illuminismo, mi sento sempre più motivata ad approfondire la sua figura e il suo universo di pensiero.

Ho scelto Mary Wollstonecraft come esempio. Tuttavia, non ho lo spazio per spiegare quanto anche le altre donne presenti nel quadro di Catarina mi abbiano colpito in molti modi diversi e mi abbiano spinto ad approfondirne la conoscenza. Posso solo riassumere dicendo che l'esperienza della creazione dell'opera di Catarina mi ha arricchito profondamente e mi ha aperto molte nuove prospettive, sia spirituali che umane.

Sono sempre stato consapevole del fatto che l'uguaglianza sia un ideale per cui vale la pena lottare, anche se non è ancora stato pienamente realizzato. Tuttavia, è stato solo approfondendo la storia e la condizione attuale delle donne che ho compreso la complessità di un tema affascinante e stratificato. Questo mi ha rivelato gli incredibili sforzi e le lotte che le donne hanno dovuto – e devono ancora – affrontare, solo perché erano o sono donne, solo perché, in quanto donne, hanno chiesto o chiedono una vita dignitosa, con l'opportunità di sviluppare la propria personalità, le proprie capacità e i propri talenti.

È una lezione in sé osservare il ruolo determinante della loro intelligenza e determinazione, così come quello della solidarietà e delle fortunate coincidenze che le hanno sostenute. Non si tratta solo di come ognuna di loro abbia cercato e trovato la propria strada contro ogni previsione, ma anche del valore dei loro contributi. Inoltre, c'è sempre molto da imparare dai loro contenuti, perché queste donne sono semplicemente straordinarie.

Non sono l'unico a essere profondamente colpito e ispirato dal panorama *33 donne*. Il fatto che il quadro viaggi da un museo all'altro parla da sé. I vernissage e i finissage delle mostre precedenti, molto partecipati, hanno sempre dato vita a discussioni interessanti e approfondite. Gli ospiti si sono mostrati curiosi riguardo alle singole donne ritratte e hanno richiesto la brochure che accompagna il dipinto. Una classe scolastica in visita al Frauenmuseum di Bonn ha segnalato l'opera come un punto di forza nella sua relazione online. Sono stati persino organizzati gruppi di discussione indipendenti sul dipinto di Catarina Chietti.

Mary Wollstonecraft sosteneva che un'opera d'arte dovrebbe idealmente invitare lo spettatore alla riflessione piuttosto che limitarsi a stimolare l'immaginazione. Il dipinto di Catarina è certamente un esempio eccellente di opera capace di stimolare apprendimento, riflessione e dibattito.



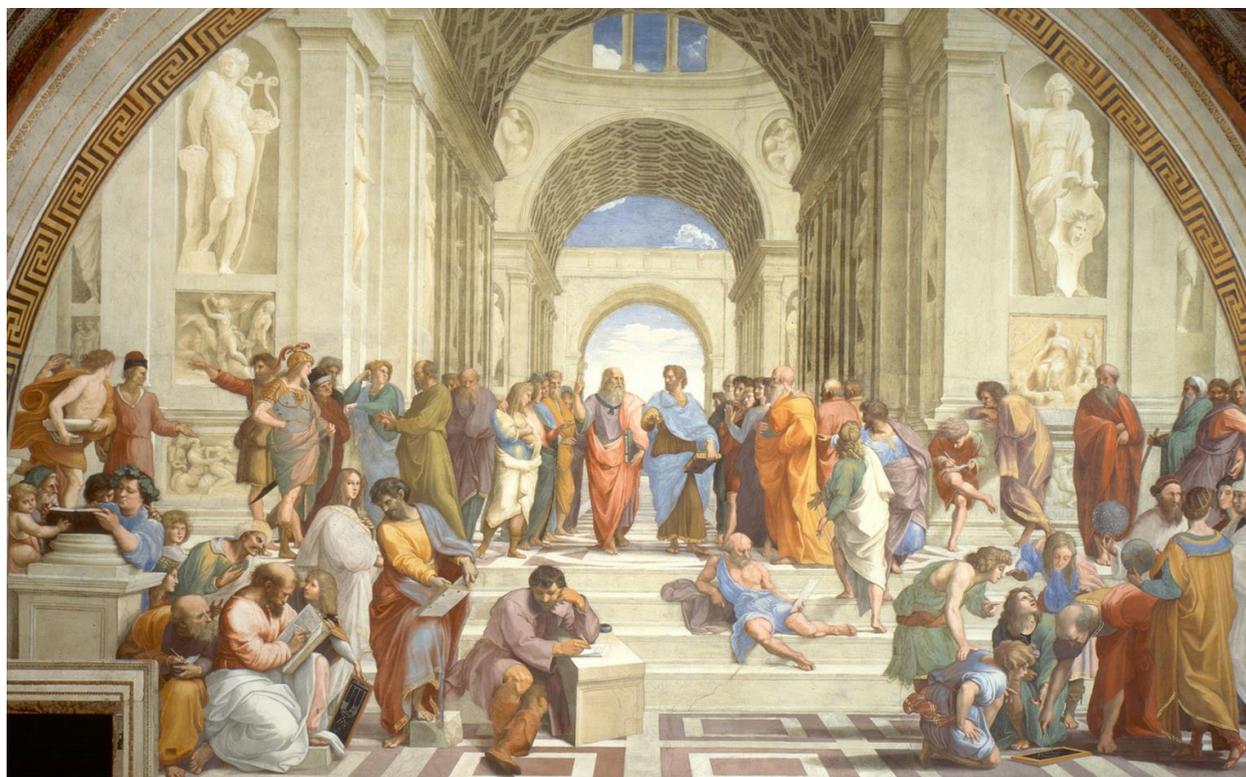
33 Donne
(Catarina Chiatti)



Catarina Chietti

"33 donne", un dipinto a olio di grande formato (2023; 2,00 x 1,60 m) di Catarina Chietti, raffigura donne importanti del passato e del presente - attiviste per i diritti delle donne, scienziate, donne modello in campo umanitario e artiste. Il dipinto si ispira all'affresco rinascimentale di Raffaello "La Scuola di Atene" (1509; 7,70 x 5,50 m), che ritrae famosi filosofi e scienziati dell'antichità in un'architettura

immaginaria. È una critica severa al club maschile, l'opera "33 donne" di Catarina Chietti celebra le conquiste epocali delle donne, la loro genialità e creatività, il loro potere creativo, il loro impegno e la loro filantropia attiva. In un'area supplementare le stesse donne sono ritratte ancora una volta singolarmente con i relativi testi esplicativi.



La Scuola di Atene
(Raffaello da Urbino)

L'affresco di Raffaello, *La Scuola di Atene* (dipinto tra il 1510 e il 1511), si trova nei Palazzi Apostolici in Vaticano, a Roma. Vi sono riuniti filosofi e scienziati dell'antichità, assorti in pensieri e discorsi. Platone e Aristotele sono collocati al centro come figure principali impegnate a discutere. Platone indica il cielo, vedendo nelle idee eterne la fonte della conoscenza e della saggezza. Aristotele indica il

mondo, poiché la conoscenza si basa principalmente sull'osservazione e sull'esperienza. Solo alcune delle altre figure possono essere identificate con certezza. L'affresco può essere letto come una celebrazione della libertà intellettuale, della ricerca e del dialogo, nonché della diversità e del rispetto reciproco, in opposizione all'autoritarismo.



Idea e processo

Il famoso affresco di Raffaello riunisce uomini per i cui pensieri e le cui azioni creative e ingegnose possiamo essere grati ancora oggi. Ma solo uomini. Abbiamo tante donne importanti che hanno raggiunto grandi traguardi, a volte rischiando la vita per il bene dell'umanità, e nessun quadro che le celebri insieme. Questo ha motivato Catarina Chietti a dipingere un quadro del genere in risposta a Raffaello. Al centro si trova l'allegoria della Libertà della Rivoluzione francese. L'emancipazione delle donne iniziò a prendere piede in quel periodo, ma i rivoluzionari uomini non volevano avere nulla a che fare con la liberazione della metà femminile

dell'umanità - non erano incluse nello slogan "Libertà, uguaglianza, fraternità". Fino ad oggi, le donne hanno lottato e continuano a lottare in modo particolare per ottenere riconoscimenti, dignità e opportunità di sviluppo in quasi tutti i settori della vita. Catarina Chietti ha ritratto donne i cui impulsi e cambiamenti hanno plasmato il movimento femminile e hanno avuto un'influenza positiva e benefica sullo sviluppo scientifico e sociale. Come i filosofi e i ricercatori dell'affresco di Raffaello, sono disposte in gruppi. Sono donne provenienti da quattro aree: movimento femminile, libertà/democrazia, scienza e arte. Esse rappresentano in modo esemplare le enormi conquiste e i risultati ottenuti dalle donne negli ultimi secoli.

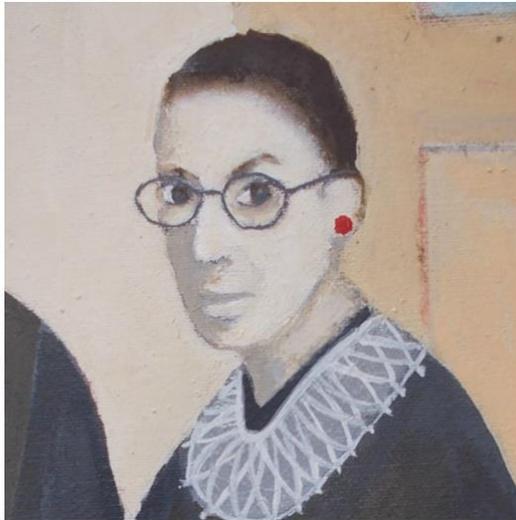


La libertà che guida il popolo

(Dipinto di Eugène Delacroix, 1798-1863)

Come allegoria della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità, la donna del dipinto a olio di 3,25 x 2,60 m, raffigurante una battaglia su una barricata, simboleggia gli ideali della Rivoluzione francese. È la figura principale sovradimensionata dell'opera dipinta da Eugène Delacroix nel 1830, oggi esposta al Louvre di Parigi. Tuttavia, il dipinto non si ispira alla Rivoluzione francese del 1789, ma alla cosiddetta Rivoluzione di luglio del 1830: in soli tre giorni (dal 27 al 29 luglio 1830), gli insorti riuscirono a costringere il re Carlo X, che aveva violato le libertà del 1789, ad abdicare. Delacroix assistette i combattimenti ma non vi prese parte in prima persona.

*"... Anche se non avrò combattuto per il mio Paese, almeno avrò dipinto per esso. Mi ha restituito la mia anima buona".
(Eugène Delacroix)*



Joan Ruth Bader Ginsburg (1933-2020)

L'avvocata statunitense, nonostante i suoi eccellenti risultati accademici, a lungo non riuscì a trovare alcuna posizione a causa del fatto che era donna, ebrea e madre. Nel 1972 divenne docente e infine la prima professoressa di ruolo alla Columbia Law School. Difese con abilità e, nella maggior parte dei casi con successo, cause emblematiche di discriminazione di genere, inclusa quella maschile, davanti alla Corte Suprema. Nel 1993, su iniziativa del Presidente Clinton, fu nominata membro a vita della Corte Suprema. Grazie ai suoi sforzi fu possibile modificare molte leggi statunitensi a favore della parità di diritti. Venerata come un'icona liberale e l'avvocata più nota degli Stati Uniti, mantenne il suo incarico alla Corte Suprema fino alla sua morte, nonostante fosse malata di cancro.

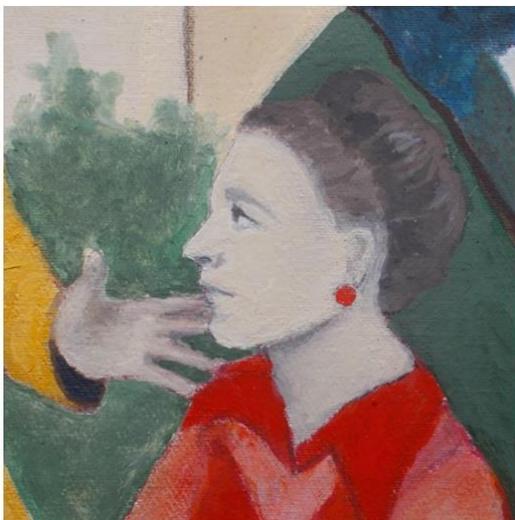
"Non ho cambiato la Costituzione; il principio di uguaglianza era presente fin dall'inizio. Ho solo lavorato per garantire che fosse pienamente realizzato". (Joan Ruth Bader Ginsburg)



Josephine Baker (1906-1975)

Figlia di una lavandaia afroamericana di St. Louis (USA), da bambina fu testimone dell'omicidio di almeno 40 afroamericani per mano di bianchi. Dopo aver iniziato negli Stati Uniti come comparsa e corista, si trasferì a Parigi e fece una carriera da sogno che la portò in tutto il mondo come ballerina, star del varietà e cantante. Vestita in modo succinto o lussuosamente stravagante, ipnotizzava il pubblico con esibizioni insolitamente "selvagge". Diventata cittadina francese nel 1937, lavorò per la Resistenza e per i servizi segreti francesi durante la Seconda guerra mondiale, e infine come ufficiale di propaganda nell'Aeronautica della Francia libera. Usò la sua fama per sostenere il movimento per i diritti civili degli Stati Uniti, facendo campagne per la pace e la comprensione internazionale. Nel 2021 fu la prima donna afroamericana a essere ammessa al Panthéon di Parigi.

"Credo che se i bianchi e i coloured potessero riunirsi in pace, si capirebbero e di conseguenza si amerebbero". (Josephine Baker)



Simone de Beauvoir (1908-1986)

La "libertà" era il tema della scrittrice e filosofa francese. Il suo credo iniziale era individualista: la libertà degli altri minaccia la propria libertà. La guerra e la dittatura diedero tuttavia per la "figlia di una buona famiglia" (il titolo di uno dei suoi romanzi) un ruolo centrale al valore della comunità: "La libertà dell'individuo si realizza solo con la libertà di tutti". Libertà significa essere rispettati come persone e potersi sviluppare. Tuttavia, ciò è negato alle donne, unicamente a causa di circostanze sociali. Il fatto che la liberazione delle donne e la liberazione sociale siano strettamente correlati caratterizzò il suo pensiero, la sua scrittura e il suo lavoro femminista e socialista per tutta la vita.

"Donna non si nasce, lo si diventa". (Simone de Beauvoir)



Hildegarda di Bingen (1098-1179)

Destinata alla vita monastica dai suoi nobili genitori, Hildegarda di Bingen ricevette un'intensa educazione religiosa e un'ampia istruzione. Come monaca benedettina e infine badessa, pubblicò scritti teologici, etici e filosofici, autorizzati dal Papa, in cui faceva riferimento a visioni celestiali. Fondò diversi monasteri. Raccolse le conoscenze sulla natura e mediche del suo tempo, ad esempio sulle proprietà e gli effetti delle piante, delle pietre preziose e dei metalli. Le arricchì con le sue intuizioni e i suoi pensieri. Compose poesie e canzoni spirituali. Nel 2012, Papa Benedetto XVI canonizzò la monaca riformatrice e mistica per tutta la Chiesa universale, dopo che era già stata venerata come santa in molte regioni.

"L'uomo conosce il bene, anche se non lo fa". (Hildegarda di Bingen)



Camille Claudel (1864-1943)

L'artista francese iniziò a dedicarsi alla scultura già in adolescenza. A vent'anni iniziò una collaborazione e una relazione amorosa con lo scultore Auguste Rodin, di 24 anni più vecchio di lei. Le sue sculture sono caratterizzate dall'espressività sensibile di figure nude o seminude e dalla rappresentazione audace degli incontri umani in tutte le loro sfaccettature piacevoli e dolorose. Nel 1893 interruppe la relazione con Rodin, che non intendeva separarsi dalla sua compagna per lei. Ritirata e ferita emotivamente, modellò soprattutto figure più piccole, ma spesso mozzafiato. Dal 1905 in poi distrusse la maggior parte delle sue opere. Su istigazione della madre, nel 1913 venne ricoverata in un istituto psichiatrico, dove morì 30 anni dopo. Le sue opere vennero riconosciute solo postume per la loro creativa originalità e la loro genialità incondizionata.

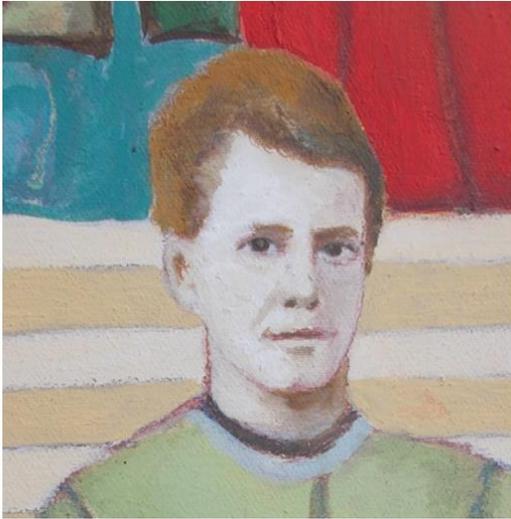
"Non ho fatto tutto quello che ho fatto per finire senza nome in un manicomio. Merito di meglio". (Camille Claudel)



Marie Colvin (1956-2012)

L'americana studiò letteratura alla rinomata Università di Yale e lavorò poi come giornalista. Per il *Sunday Times* scrisse numerosi reportage da zone di crisi e di guerra, intervistò despoti e rese noti crimini contro l'umanità. Per attirare l'attenzione del mondo sull'orrore delle lotte e sulla sofferenza delle persone, si trovò spesso al centro di eventi spaventosi. Una scheggia di granata durante la guerra civile dello Sri Lanka le lacerò l'occhio sinistro, motivo per cui da allora portò una benda sull'occhio. Marie Colvin morì durante la guerra civile siriana, quando le truppe governative bombardarono l'edificio in cui si trovava.

"Quando si è rannicchiati con dodici uomini in una fredda trincea sotto il fuoco delle granate, la paura è un grande livellatore, come la morte". (Marie Colvin)



Marie Curie (1867-1934)

Nata Maria Skłodowska a Varsavia, in quanto donna non poté frequentare l'università nel suo Paese. Dal 1891 studiò fisica e poi matematica a Parigi. Nel 1895 sposò il fisico Pierre Curie. Assieme al marito, seguendo una procedura in comune, si rese conto che le radiazioni delle sostanze contenenti uranio provenivano dagli stessi atomi di uranio. La coppia scoprì altri due elementi radioattivi, il radio e il polonio. Purtroppo Pierre Curie morì in un incidente stradale nel 1906. Marie Curie gli succedette come professoressa a Parigi. Ricevette due premi Nobel, nel 1903 (fisica) insieme a Pierre Curie e Henri Becquerel e nel 1911 (chimica) da sola. Durante la Prima guerra mondiale, fornì assistenza con apparecchiature per le radiografie mobili. Dal 1922 fu membro eletto della Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale della neonata Società delle Nazioni.

"Uno studioso nel suo laboratorio non è solo un tecnico; si pone di fronte alle leggi della natura come un bambino di fronte al mondo delle fiabe". (Marie Curie)



Emily Davison (1872-1913)

Emily Wilding Davison è una delle più note suffragette britanniche, che si batterono per il *suffragio* femminile. Studiò chimica, biologia e letteratura a Oxford e si laureò con lode. A partire dal 1906 fu coinvolta nella Women's Social and Political Union (WSPU), un movimento radicale, focalizzato sul diritto di voto delle donne. Come molte delle sue compagne, venne incarcerata per le sue attività militanti. Gli scioperi della fame venivano interrotti in modo brutale dallo Stato con l'alimentazione forzata. L'azione più spettacolare di Emily Davison ebbe luogo al Derby di Epsom nel 1913, quando davanti alle telecamere corse verso il cavallo al galoppo del re, probabilmente per lanciare una sciarpa con lo slogan "Votes for Women". Il cavallo la travolse e, dopo quattro giorni, morì in ospedale.

"La vera suffragetta militante è l'epitome della determinazione delle donne a possedere la propria anima". (Emily Davison)



Carla Del Ponte (*1947)

L'avvocata svizzera Carla Del Ponte ha assicurato alla giustizia boss mafiosi e criminali di guerra, tra il 1999 e il 2007, nella sua funzione di procuratrice capo del Tribunale per i crimini di guerra dell'ONU all'Aia, contro i crimini commessi nell'ex-Jugoslavia. Qui sono stati processati un capo di stato, un primo ministro, capi dell'esercito, generali di polizia e politici di alto livello. Dimostrando che a Srebrenica si era consumato un genocidio. Molti dei responsabili furono condannati. Nella sua lotta per la giustizia, Del Ponte ha dovuto affrontare ostacoli, mancanza di sostegno e pericoli per la sua vita. Durante una visita a Palermo, ad esempio, sfuggì per poco a un attentato. Dal 2008 al 2011, Carla Del Ponte è stata l'ambasciatrice svizzera in Argentina.

*"Si cerca sempre di capire i colpevoli. Chiunque faccia qualcosa di sbagliato è autorizzato a parlare di quanto la sua infanzia sia stata disastrosa... Non l'ho mai capito. Questi ragazzi ora sono adulti e devono rispondere delle loro azioni".
(Carla Del Ponte)*



Gertrude Elion (1918-1999)

All'età di 15 anni, la statunitense perse il suo amato nonno, affetto da un cancro. Decise allora di studiare chimica per potersi dedicare alla ricerca di farmaci per il trattamento della malattia. Dopo aver completato con successo gli studi, non riuscì a trovare un impiego come donna, finché nel 1944 l'azienda farmaceutica Burroughs-Wellcome & Company le diede l'opportunità di lavorare con il biochimico George H. Hitchings. Grazie a una ricerca innovativa, il team sviluppò farmaci per il trattamento di una serie di gravi malattie, tra cui leucemia, malaria, gotta, herpes e AIDS. I ricercatori si concentrarono, grazie a un processo innovativo, sulla comprensione biochimica del metabolismo delle cellule e su come intervenire in modo specifico. Il successo di questo approccio valse a Gertrude Elion numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Nobel per la fisiologia e quello per la medicina del 1988 insieme a George H. Hitchings e James W. Black.

"Ai miei tempi si diceva che le donne non si dedicavano alla chimica. Non vedevo alcun motivo per cui non dovessimo poterlo fare". (Gertrude Elion)



Artemisia Gentileschi (1593-1653)

L'artista italiana è considerata la più importante pittrice del periodo barocco. Molti dei suoi dipinti espressivi trattano il tema del genere e del potere dal punto di vista delle donne, sottolineando in modo sensibile ed espressivo le sfaccettature della paura e della vulnerabilità, del coraggio e della forza. Le tracce emotive di uno stupro precoce sembrano trasparire almeno in alcune delle sue opere, ad esempio nel drastico dipinto "Giuditta decapita Oloferne", in cui ritrae sé stessa come Giuditta e il suo stupratore come Oloferne. Nonostante fosse una donna, l'artista ebbe una carriera sfavillante. Alti e altissimi mecenati laici ed ecclesiastici la onorarono con commissioni. L'esclusiva Accademia di pittura di Firenze la accettò come prima donna membro.

*"Mia illustre signoria, vi mostrerò cosa può fare una donna".
(Artemisia Gentileschi)*



Jane Goodall (*1934)

Jane Goodall iniziò a fare ricerche sugli scimpanzé nel Parco Nazionale di Gombe, in Tanzania, nel 1960, senza aver conseguito una laurea prima. I suoi lunghi anni di osservazioni discreta hanno rivoluzionato la nostra conoscenza di questi grandi primati. Ad esempio osservò che gli scimpanzé usano strumenti, consumano carne e cacciano insieme. Sebbene siano generalmente esseri comuni amichevoli e cooperativi, possono anche essere aggressivi, cosa che può sfociare in vere e proprie guerre tra gruppi. Negli anni successivi, Jane Goodall si impegnò sempre più a favore della conservazione degli scimpanzé e della natura, dei diritti degli animali, del turismo ecologico di progetti educativi su questi temi.

"Gli scimpanzé ci dimostrano che non c'è una linea netta che separa noi umani dagli animali. Non siamo gli unici esseri con personalità, pensiero e sentimenti". (Jane Goodall)



Olympe de Gouges (1748-1793)

Durante la Rivoluzione francese, Olympe de Gouges si batté come scrittrice e oratrice contro la schiavitù, per i diritti umani in generale e soprattutto per i diritti delle donne. I rivoluzionari maschi dell'epoca erano ampiamente contrari alla parità dei diritti per le donne. Nel 1791, Olympe de Gouges pubblicò una "Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina" analoga alla Costituzione francese centrata sugli uomini. L'articolo 3, ad esempio, afferma: "L'origine di ogni sovranità risiede in ultima analisi nella nazione, che non è altro che l'unione della donna e dell'uomo". In altri articoli, sostituì "cittadino" con "cittadina". La sua difesa della federazione della Francia la portò davanti al Tribunale rivoluzionario nel 1793, dove si esprime coraggiosamente contro il regno del terrore di Robespierre. Fu condannata a morte e giustiziata.

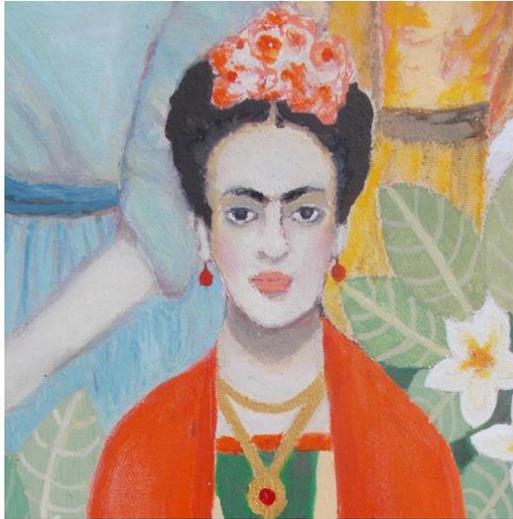
"Una donna ha il diritto di salire sul patibolo. Quindi deve avere anche il diritto di salire sul pulpito". (Olympe de Gouges)



Zaha Hadid (1950-2016)

Per molto tempo, i progetti entusiasmanti e talvolta premiati dell'architetta londinese di origine irachena furono considerati irrealizzabili. Costruì il suo primo edificio solo nel 1993, una caserma dei vigili del fuoco a Weil am Rhein. La svolta arrivò con il padiglione di 140 metri di lunghezza realizzato per lo State Garden Show del 1999, sempre a Weil am Rhein, e con i concorsi per i musei di Roma e Cincinnati. Come "archistar", raggiunse presto la notorietà per i suoi edifici sperimentali e non convenzionali, dalle forme fluide, energiche e dinamiche mai viste prima. Utopici, massicci e allo stesso tempo spesso apparentemente organici in una giocosa leggerezza, essi realizzano la volontà progettuale coraggiosa e creativa di Zaha Hadid. Nel 2004 fu la prima donna a ricevere il più importante premio di architettura, il Pritzker Architecture Prize.

"L'architettura è come la scrittura. Devi rivederla più volte in modo che appaia senza sforzo". (Zaha Hadid)



Frida Kahlo (1907-1954)

La vita della pittrice messicana Frida Kahlo è caratterizzata da disgrazie, ma anche da coraggio, energia e vitalità creativa. Confinata a letto dopo un grave incidente d'autobus nel 1925, iniziò a dipingere. I suoi autoritratti poetici riflettono i colpi del destino e l'angoscia, la distruzione del suo corpo, la rabbia per le infedeltà del marito Diego Rivera e il dolore per la morte dei figli avvenuta prima della nascita. Tuttavia, i dipinti di Frida Kahlo celebrano anche la vita, la sua gioia per la natura, i suoi abiti folcloristici colorati e il suo fascino per la cultura indiana. Politicamente si considerava una comunista come il marito. Frida Kahlo era già un'artista riconosciuta durante la sua vita. La sua sfolgorante fama iniziò però solo dopo la sua morte.

"Non sono malata. Sono distrutta. Ma sono felice di essere viva finché potrò dipingere". (Frida Kahlo)



Pittura di Hilma af Klint (1862-1944)

La pittrice svedese Hilma af Klint ebbe inizialmente successo con paesaggi e ritratti. Dal 1906, tuttavia, dipinse quadri "non-rappresentativi" di piccolo formato e poi di grande formato per dare libera espressione alle energie spirituali. Dato lo scarso riconoscimento ottenuto, decise che non avrebbero potuto essere esposti fino a 20 anni dopo la sua morte. Solo negli anni Ottanta la sua opera fu riscoperta, esposta in modo spettacolare e finalmente onorata a livello internazionale in sedi importanti, come il Guggenheim Museum. La svedese realizzò i suoi primi dipinti radicalmente "non-rappresentativi" prima che i pionieri riconosciuti dell'arte astratta, come Kandinsky e Mondrian, a partire circa dal 1911 liberassero la loro pittura dall'oggetto. Hilma af Klint può quindi essere considerata la prima artista astratta moderna.

"Chi ha il dono di guardare in profondità può abbandonare la forma e concentrarsi sull'aspetto meraviglioso che si cela dietro ogni forma, e che si chiama vita". (Hilma af Klint)



Aung San Suu Kyi (*1945)

La politica birmana studiò a Nuova Delhi e a Oxford. Tornata in Birmania alla fine degli anni '80, si batté in modo non violento per la democrazia e i diritti umani contro la dittatura militare di U Ne Win. La Lega Nazionale per la Democrazia (NLD), da lei fondata, vinse le elezioni parlamentari nel 1990, ma le elezioni furono annullate. Aung San Suu Kyi rimase agli arresti domiciliari dal 1989 al 1995. Nel 1991 le fu conferito il Premio Nobel per la pace. Dopo ulteriori vessazioni governative e arresti domiciliari, nel 2012 ottenne un seggio in parlamento e la NLD raggiunse la maggioranza nel 2015. In seguito Aung San Suu Kyi ricoprì diversi incarichi di governo, anche se con un ruolo problematico rispetto alla persecuzione dei Rohingya musulmani. Nel febbraio 2021, i militari destituirono con la forza lei e il governo guidato dalla NLD.

"Non lasciate mai che le vostre paure vi impediscano di fare ciò che sapete essere giusto". (Aung San Suu Kyi)



Rosa Luxemburg (1871-1919)

Fin da studentessa a Varsavia, si unì a un gruppo marxista. Dopo il diploma di maturità, si rifugiò a Zurigo, dove conseguì una laurea in economia. Dal 1898 si impegnò nel Partito Socialdemocratico Tedesco (SPD) a Berlino. Come rappresentante dell'ala sinistra, criticò le tendenze puramente riformiste della SPD. Nella 'Lega di Spartaco', si batté per una rivoluzione proletaria. Imprigionata più volte, accolse con favore la rivoluzione russa criticandone però la soppressione della libertà di espressione. Dopo la guerra mondiale, nel 1918 fondò con Karl Liebknecht e altri il Partito Comunista di Germania. Il governo di transizione di Ebert represses sanguinosamente le rivolte socialiste con l'aiuto della Reichswehr e dei Freikorps. I soldati di queste organizzazioni assassinarono Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht.

"La libertà solo per i sostenitori del governo, solo per i membri di un partito - per quanto numerosi possano essere - non è libertà. La libertà è sempre libertà per chi la pensa diversamente". (Rosa Luxemburg)



Angela Merkel (*1954)

Angela Merkel (nata Kasner), cresciuta nell'ex DDR e laureata in fisica con "il massimo dei voti" come valutazione finale, durante il periodo della riunificazione della Germania del 1989-90, militò nel partito locale "Risveglio Democratico", che nel 1990 si unì alla CDU. Ricoprì la carica di Ministra federale per le donne e la gioventù, Ministra dell'Ambiente, leader del suo partito e leader dell'opposizione. Dal 2005 al 2021 è stata la prima donna Cancelliere della Germania, affiancata da numerose donne nei suoi gabinetti ministeriali. La sua politica sui rifugiati mostrò una Germania umana e ospitale. Il suo modo di argomentare, analitico, ponderato, deliberato e pacato, fu esemplare per il dialogo democratico.

"Se ora iniziamo a doverci scusare per aver mostrato un volto amichevole in situazioni di emergenza, allora questo non è il mio Paese". (Angela Merkel)



Florence Nightingale (1820-1910)

Ben istruita, ma non ammessa all'università in quanto donna, la giovane inglese decise di dedicare la sua vita ad alleviare le sofferenze umane come infermiera. Lavorò con delle colleghe in un ospedale militare britannico in Turchia durante la guerra di Crimea (1853-1856), dove trovò condizioni catastrofiche. Fornì vestiti puliti, letti, servizi igienici, servizi di lavanderia, riscaldamento e cibo sano. Organizzò la ristrutturazione dell'edificio e aiutò persino i soldati a scrivere lettere. Tornata in Inghilterra, nonostante una malattia cronica, si adoperò per riformare l'assistenza sanitaria e la formazione infermieristica su base scientifica, scrisse libri importanti. In Inghilterra fu insignita più volte di onorificenze. Fu la prima donna a essere onorata dal re con l'Ordine al Merito.

"Chi vuole aiutare non può essere un appassionato di sentimenti". (Florence Nightingale)



Emmeline Pankhurst (1858-1928)

Di fronte al fallimento di un movimento femminile moderato, nel 1903 l'inglese Emmeline Pankhurst fondò la Women's Social and Political Union (WSPU) focalizzata sul suffragio e finalizzata a ottenere, attraverso campagne più radicali, maggiore attenzione e successo. Le "suffragette" della WSPU, ad esempio, disturbarono i discorsi dei politici e organizzarono grandi manifestazioni. La violenza sempre più brutale messa in campo dallo Stato stimolò azioni femminili sempre più estreme. Le suffragette militanti infransero le vetrine dei negozi, incendiarono cassette postali e infine anche case. Molte suffragette furono incarcerate e gli scioperi della fame furono contrastati con tremende azioni di alimentazione forzata. La stessa Emmeline Pankhurst fu imprigionata più di dieci volte. All'inizio della Prima Guerra Mondiale, la WSPU pose fine alle sue campagne e sostenne la mobilitazione britannica. Tutte le suffragette imprigionate furono rilasciate.

"Dobbiamo liberare metà dell'umanità, le donne, in modo che possano contribuire a liberare l'altra metà". (Emmeline Pankhurst)



Figura di Niki de Saint Phalle (1930-2002)

Le "Nanas", sculture colorate di donne, sono le opere più conosciute di Catherine de Saint Phalle, che da bambina era già nota come Niki. Dopo una carriera come modella, una crisi psicologica la portò a dedicarsi all'arte. In base alle sue dichiarazioni, subì per anni abusi da parte del padre. Dopo i primi lavori pieni di rabbia e dolore, le Nanas divennero per l'artista un'energia femminile gioiosa. A partire dal 1965, l'artista creò installazioni di Nanas, spesso insieme al marito, l'artista cinetico svizzero Jean Tinguely. Tra queste, una Nana calpestabile lunga quasi 30 metri a Stoccolma, un parco di figure "Arca di Noè" e un parco giochi per bambini con creature mitiche a Gerusalemme, la "Fontana di Stravinsky" a Parigi e il "Giardino dei Tarocchi" in Toscana con edifici a forma di Nana fiabeschi e sculture magiche e grottesche.

"La maggior parte delle persone non vede le asperità del mio lavoro". (Niki de Saint Phalle)



Sophie Scholl (1921-1943)

Studentessa di biologia e filosofia, Sophia Magdalena Scholl, insieme al fratello Hans e ad alcuni amici, fece parte del gruppo di resistenza "La Rosa Bianca" contro la dittatura nazionalsocialista. L'amore per la natura e la religiosità cristiana caratterizzarono la giovane donna. Sorpresi a distribuire volantini della Resistenza all'Università di Monaco, Sophie Scholl, suo fratello e il membro della Rosa Bianca Christoph Probst furono condannati a morte il 22 febbraio 1943 in un processo farsa dal "Tribunale del Popolo" presieduto da Roland Freisler e giustiziati lo stesso giorno.

"Bisogna fare qualcosa per non sentirsi in colpa. Per farlo, abbiamo bisogno di una mente severa e di un cuore tenero. Tutti abbiamo i nostri standard dentro di noi, solo che non li cerchiamo abbastanza". (Sophie Scholl)



Clara Schumann (1819-1896)

Clara Schumann (nata Wieck) si affermò come prodigio del pianoforte all'età di nove anni. Imparò a suonare lo strumento dall'età di sei anni e prese lezioni di composizione da quando ne compì dieci. Nel 1840, contro il volere del padre, sposò il compositore Robert Schumann, di dieci anni più anziano di lei. Con lui mantenne uno stretto rapporto musicale e si esibì in trionfali tournée concertistiche. Per contro, ridusse i suoi esercizi per non disturbare il marito mentre componeva e poté comporre di meno, perché doveva occuparsi della casa e dei figli. Il marito morì in un ospedale psichiatrico nel 1856 all'età di 46 anni. Da lì Clara Schumann non compose quasi più, ma proseguì con la sua attività concertistica e fu amica di importanti musicisti, in particolare del compositore Johannes Brahms.

"Non abbandono la mia arte, dovrei rimproverarmelo per sempre!". (Clara Schumann)



Alice Schwarzer (*1942)

Da giovane a Parigi, Alice Schwarzer fu testimone della sofferenza di un'amica che aveva abortito di nascosto. Ben presto iniziò a scrivere di questioni femminili e a lottare per i diritti delle donne. In una spettacolare campagna contro il paragrafo 218 (del codice penale tedesco), riuscì a far pubblicare nel 1971 allo STERN le confessioni di molte donne che avevano abortito. Con il suo libro "Der kleine Unterschied und seine großen Folgen" (1975) diede spazio alle donne per parlare della loro oppressione quotidiana e si batté per il diritto delle donne all'autodeterminazione sessuale ed economica. Nel 1977 fondò la rivista femminista EMMA. Nel 1978 fu archiviata una causa contro le immagini sessiste delle copertine dello STERN, ma ormai l'argomento era sulla bocca di tutti. Alice Schwarzer si batté contro la pornografia e la prostituzione con scritti e campagne. Il suo impegno le attirò molte critiche, ma anche importanti onorificenze.

"Quando un giorno non sarà più importante se sono un uomo o una donna, solo allora avrò realizzato la mia visione del futuro della coesistenza tra i sessi". (Alice Schwarzer)



Elisabeth Selbert (1896-1986)

L'avvocata e politica della SPD (Partito Socialdemocratico di Germania) è stata una delle quattro "madri della Legge fondamentale" nell'Assemblea costituente tedesca dominata dagli uomini nel 1948/49. Svolsse un ruolo chiave nell'assicurare che il passaggio "Uomini e donne hanno pari diritti", dopo essere stato respinto due volte, fosse incluso nella Costituzione. Si stabilì così il diritto fondamentale, di un'uguaglianza omnicomprensiva e non solo limitata agli atti civici, come ad esempio le elezioni. L'uguaglianza dei diritti divenne quindi un mandato legale per la politica e la società, anche se ci sarebbero volute dure battaglie affinché diventasse realtà. Elisabeth Selbert fu membro del Parlamento dell'Assia fino al 1958, dove fu attiva nella commissione per l'elezione dei giudici e per quanto concerne il ruolo della magistratura nella democrazia. Dopo di che si ritirò dalla politica. Lavorò come avvocatessa nel suo studio per il diritto di famiglia fino all'età di 85 anni.

"Il principio dell'uguaglianza dei diritti non potrà mai essere eliminato dalla Legge fondamentale, mai più. Senza di esso, tutte le riforme che oggi diamo per scontate non sarebbero state possibili". (Elisabeth Selbert)



Kate Sheppard (1847-1934)

La scozzese Kate Sheppard (nata Catherine Wilson Malcolm) emigrò in Nuova Zelanda con la famiglia nel 1868. Il suo impegno fu determinante perché la Nuova Zelanda diventasse il primo Paese al mondo a introdurre il suffragio femminile nel 1893. Si batté per l'abolizione dei corsetti e degli indumenti restrittivi e incoraggiò le donne a fare attività fisica. Nel 1885 divenne membro della Woman's Christian Temperance Union (WCTU) e presto ne guidò le campagne per il suffragio femminile. Diverse petizioni presentate al Parlamento fallirono prima che i deputati approvassero il diritto di voto per le donne nel 1893. Fino alla sua morte, Kate Sheppard fu un'importante attivista per i diritti delle donne, l'istruzione femminile, l'uguaglianza nel matrimonio e altre questioni. Kate Sheppard è raffigurata sulla banconota da 10 dollari della Nuova Zelanda.

"È giusto che i giocatori d'azzardo, gli ubriaconi e persino gli uomini che picchiano le donne siano autorizzati a votare, mentre alle donne serie, istruite e sofisticate ciò sia negato?". (Kate Sheppard)



Bertha von Suttner (1843-1914)

L'austriaca (nata contessa Kinsky von Wchinitz und Tettau) contrasse un matrimonio "non approvato" con Arthur von Suttner, di sette anni più giovane, nel 1876 e fuggì con lui in Georgia per sfuggire alle loro famiglie. In condizioni umili, entrambi si guadagnarono da vivere con lavori occasionali. Tra le altre cose, il marito fece un reportage sulla guerra russo-turca scoppiata nel 1877. Bertha von Suttner riconobbe anche il proprio talento di scrittrice. Quando tornò in Austria, il suo romanzo pacifista "Deponi le armi!" fece scalpore. Bertha von Suttner divenne un'attivista di spicco nelle organizzazioni pacifiste e nelle Conferenze di Pace una delle figure di riferimento del pacifismo. Nel 1905 fu la prima donna a ricevere il Premio Nobel per la Pace. Morì nel 1914, un mese prima dell'inizio della Prima guerra mondiale.

*"Dopo 'amore', 'aiuto' è la parola chiave più bella del mondo".
(Bertha von Suttner)*



Greta Thunberg (*2003)

Nell'agosto 2018, la quindicenne Greta Thunberg si è seduta fuori dal Riksdag di Stoccolma, in Svezia, ogni giorno per tre settimane con un cartello "Sciopero della scuola per il clima". La sua protesta solitaria ha fatto da scintilla per campagne di salvaguardia del clima sempre più ampie e infine globali. In Svezia ha dato vita ai "Fridays for Future", una potente forma di protesta con scioperi e dimostrazioni che è stata ripresa in numerosi Paesi. Intraprendente, intelligente e dotata di talento retorico, Greta Thunberg è diventata la figura di riferimento del movimento contro il riscaldamento globale. Ha parlato con politici di spicco, ha partecipato a manifestazioni, conferenze sul clima delle Nazioni Unite e la sessione plenaria del World Economic Forum. Nel 2019, la rivista statunitense Time l'ha nominata "Persona dell'anno".

"Ho imparato che non si è mai troppo piccoli per fare la differenza". (Greta Thunberg)



Harriet Tubman (ca. 1820–1913)

Nata come schiava nello stato americano del Maryland, Harriet Tubman fuggì dai suoi padroni nel 1849 e si rifugiò a nord in Pennsylvania, dove la schiavitù era stata abolita. Tuttavia, tornò più volte negli stati del Sud per aiutare gli schiavi in fuga a raggiungere il Nord degli Stati Uniti, rischiando la vita come attivista della rete antischiavista "Underground Railroad". In seguito, poiché negli stati del Nord l'assistenza agli schiavi in fuga divenne un reato punibile, Harriet Tubman appoggiò la fuga degli schiavi verso il Canada. Durante la Guerra di secessione, lavorò come infermiera e cuoca, oltre che come esploratrice per le truppe degli Stati del Nord. In seguito si occupò dei bisognosi e si impegnò nel movimento per i diritti delle donne. Il suo ritratto ornerà la banconota da 20 dollari nel 2030.

"Ho sentito i suoi gemiti e i suoi lamenti e ho visto le sue lacrime, e darei ogni goccia di sangue nelle mie vene per liberarla". (Harriet Tubman)



Donna venerabile senza nome



Mary Wollstonecraft (1759-1797)

Filosofa, scrittrice e pedagoga inglese si adoperò per sostituire la visione del mondo dominante incentrata sul genere maschile con una teoria e una pratica egualitarie e umane. Entrambi i generi erano ugualmente dotati di ragione, ma alle donne veniva negata la necessaria istruzione. Mary Wollstonecraft si batté per l'uguaglianza delle donne, ma sosteneva che sia le donne che gli uomini dovessero cambiare il loro atteggiamento reciproco. La mentalità servile nuoce alla donna che, in quanto opportunista, nega sé stessa diventava infelice. La mentalità da dominatore nuoce all'uomo e lo rende infelice, perché veniva rispettato solo come essere autoritario e non in quanto persona. Mary Wollstonecraft morì di febbre puerperale all'età di 38 anni.

"Rafforzate lo spirito femminile allargandolo, e ci sarà fine all'obbedienza cieca". (Mary Wollstonecraft)



Malala Yousafzai (*1997)

Già all'età di undici anni, sostenuta dal padre, la giovane pakistana si batteva per iscritto e oralmente per il diritto all'istruzione delle ragazze. All'epoca, i Talebani terrorizzavano la sua regione d'origine e volevano vietare alle ragazze di andare a scuola. Nel 2012, un talebano sparò alla giovane attivista in testa. Malala sopravvisse e, dalla sua nuova casa in Inghilterra, continuò a battersi con ancora più forza per il diritto all'istruzione per tutti nel mondo. Con una retorica brillante e una grande capacità di persuasione, ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica e dei governi per la sua causa, tenendo persino un memorabile discorso alle Nazioni Unite nel 2013. Malala Yousafzai ha ricevuto numerosi riconoscimenti per il suo impegno, tra cui il Premio Nobel per la Pace nel 2014, diventando la più giovane vincitrice di sempre.

"Alzo la voce... non per gridare, ma per parlare per coloro che non hanno voce". (Malala Yousafzai)

